

L'ORGOGGLIO DI CLUNY

L'ILDEFONSO DA TOLEDO DEL BULINO

La produzione di un codice in facsimile, oltre a essere un'impresa editoriale e un evento culturale, può anche risultare, almeno per l'editore e per gli operatori coinvolti nel progetto, un percorso di formazione e di notevole profitto intellettuale

Mauro Bini



Mauro Bini
editore, è uno studioso
di storia dell'arte.

Lildefonso da Toledo, 34° titolo della collezione di edizioni facsimilari *Ars Illuminandi* pubblicate dalla mia casa editrice Il Bulino, ci ha consentito di percorrere alcuni itinerari inesplorati: nuove metodologie di ripresa fotografica finalizzate alla tipologia produttiva; uso di tecniche di stampa innovative per evidenziare i colori supplementari, ori argenti e porpora; piena collaborazione con la Biblioteca Palatina di Parma per consentire il restauro dell'opera, contraccambiato con la possibilità di lavorare sui singoli fogli scuciti del manoscritto; nuovo studio analitico del codice da parte di uno staff di esperti per collocarlo definitivamente nelle giuste collocazioni storica, artistica e scientifica; utilizzazione di collaboratori tecnici che hanno garantito un risultato qualificante che, ancora una volta, esalta la manifattura made in Italy.



in alto
L'abbazia di Cluny.

a sinistra
Ildefonso da Siviglia,
De Verginitate Sanctae
Mariae, il facsimile
aperto ai ff. 41v-42r.



In più, ha consentito al sottoscritto importanti incontri con studiosi e professionisti di rango e viaggi formativi che confermano una appassionante scelta professionale. L'edizione di un codice in facsimile è anche questo.

UN INCONTRO ILLUMINANTE

L'incontro con Neil Stratford è avvenuto a Cluny, dove il conservatore emerito del British Museum stava curando l'al-

lestimento della mostra d'arte medievale per le celebrazioni del 1100° anniversario della fondazione dell'abbazia. Gli dovevo portare due esemplari del facsimile appena pubblicato, il *De Virginitate Sanctae Mariae* di Ildefonso da Toledo: il primo, a lui dedicato, per la collaborazione al commentario di studio, l'altro doveva essere esposto nella rassegna.

Dell'antica abbazia cluniacense, istituzione monastica che ha illuminato la cristianità per tutto l'Alto Medioevo, rimane oggi ben poco: soltanto parti della

in alto

F. 9v, Ildefonso
ingocchiato al cospetto
della Madonna in trono.

crociera meridionale e del transetto, una delle torri e alcuni locali superiori, ora archivio storico, dove, appunto, Stratford aveva stabilito il suo quartier generale. Il graduale decadimento dell'influenza benedettina e il venir meno dei finanziamenti delle monarchie europee avevano declassato profondamente l'enorme potere dell'abbazia; la rivoluzione francese fece il resto. Cluny, il più grande insediamento religioso della cristianità europea, venne totalmente cancellato: l'abbazia secolarizzata; i grandi edifici, che di fatto costituivano la città originaria, vennero

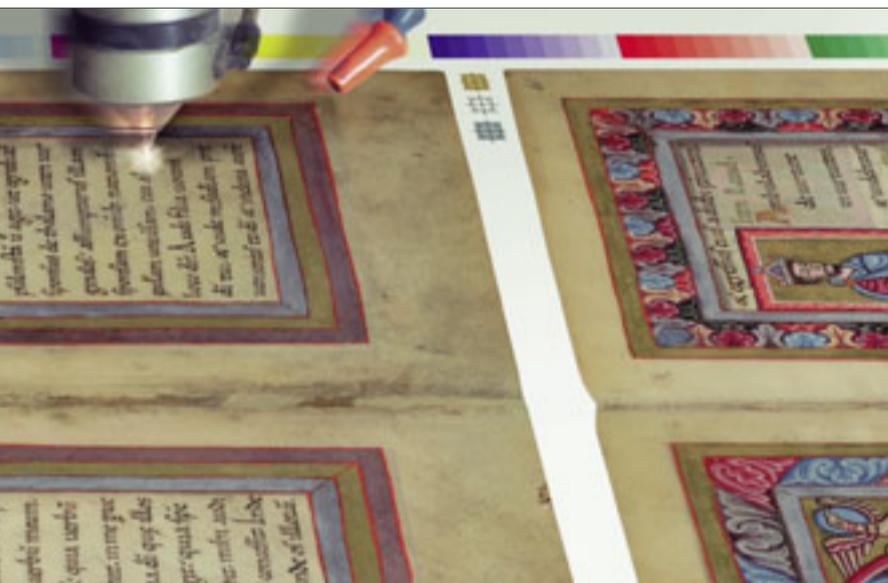
saccheggiati e gradatamente demoliti; le pietre vennero usate dai capimastri per edificare la nuova città borghese.

L'archivio, dove mi ricevette Stratford, rimane una delle poche testimonianze originarie; forse parte dell'antico *scriptorium* benedettino. Il professore ripose il proprio esemplare del codice nella cartella personale e mi condusse, attraverso la biblioteca, nelle sale dove stavano arrivando le opere per l'allestimento espositivo. Il codice in facsimile fu collocato nella teca a fianco dei dieci fogli sciolti prelati dalla Palatina di Parma. Una volta tanto si ren-



a sinistra

F. 44v, incipit della terza lezione di Ildefonso davanti al Cristo in mandorla, seduto sull'arcobaleno con il libro in mano e circondato dai quattro simboli evangelici.



deva possibile la visione corretta di un manoscritto miniato: il codice integrale e parte delle magnifiche carte dipinte. La concomitanza della produzione del facsimile e della mostra di Cluny, nonché la disponibilità della direzione della Biblioteca Palatina e degli studiosi coinvolti, aveva così potuto permettere quel che di rado succede.

TECNICA E CULTURA

Il codice originale era stato prima smembrato per consentire il parziale restauro e, subito dopo, la campagna fotografica per l'edizione facsimilare. Le singole pergamene stese hanno permesso non solo maggiore fedeltà di ripresa, ma anche la registrazione integrale delle carte sino alle aree prossime alla cucitura, cosa spesso impossibile a codice rilegato e che costringerebbe il tecnico della riproduzione a col-

IL CODICE E IL FACSIMILE

Ildefonso da Toledo
De Verginitate Sanctae Mariae
Biblioteca Palatina di Parma
Ms. Parm. 1650

Il capolavoro dello scriptorium di Cluny

Manoscritto su pergamena, Abbazia di Cluny, 1097 ca.

Formato 15,8 × 23 cm.

111 carte = 222 pagine (V + 111 + III).

Miniatura romanica con influssi bizantini. Miniature: tutte le pagine sono decorate con cornici in oro, argento e porpora, a motivi geometrici a meandro o con foglie stilizzate che racchiudono sia le immagini, sia lo specchio di scrittura. 9 miniature a piena pagina; 16 a mezza pagina; 8 minori con busti di profeti; 8 iniziali maggiori e una iniziale istoriata, raffigurante l'autore inginocchiato. davanti a Cristo; 28 iniziali e varie rubriche in oro.

Testo in latino.

Scrittura carolina.

Legatura ottocentesca in pelle, fregio floreale a placca nel campo e cornice dorata sui bordi, decori dorati e due cartigli in pelle sul dorso; taglio dorato.

Commentario in italiano, abstract in inglese e in tedesco.

Testi di Neil Stratford, Andrea De Pasquale, Giusi Zanichelli, Silvana Gorreri, Danilo Bersani.

Confezione: in cofanetto di seta.

Tiratura: 499 esemplari numerati e certificati.

© 2010 Il Bulino

ISBN 978-88-86251-8-53

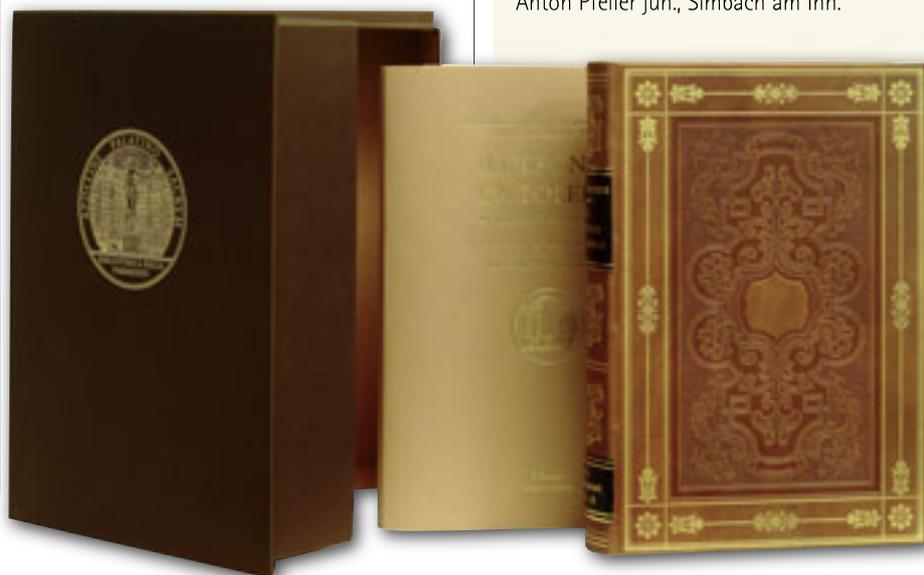
Coeditori e partner: Biblioteca Palatina di Parma; Millennium Liber, Madrid-Barcellona; Codices Illustres, Sant'Arcangelo di Romagna; Fachbuchandlung für Faksimiles Anton Pfeiler jun., Simbach am Inn.

in alto

La preparazione del facsimile.

a destra

Il codice in facsimile, rilegato con la stessa coperta ottocentesca dell'originale, il commento e il cofanetto di custodia.



mare lacune di ripresa con restauri virtuali, quindi non perfettamente fedeli. Il volume slegato, inoltre, ha consentito ripetuti controlli a fogli affiancati tra l'originale e le reiterate prove di stampa, nonché le analisi chimico-fisiche sui colori originali, che hanno consentito a Giusi Zanichelli di esprimere tesi fondate sulla datazione del codice e sull'autografia di due diversi artisti, l'ultimo dei quali di provenienza stilistica romana, contemporaneo dei lavori architettonici di Cluny III e degli affreschi della cappella di Berzé-la-Ville.

La presentazione del facsimile e degli studi connessi era già avvenuta un paio di mesi prima. L'appuntamento alla Pilotta doveva essere l'occasione per la *lectio magistralis* di Stratford, "Cluny e le arti", ma l'eruzione di un vulcano islandese gli aveva impedito il volo da Londra. Provvide egregiamente alla sostituzione Giusi Zanichelli, curatrice del commentario e autrice del saggio, "Monaci e profeti: immagini per l'evangelizzazione a Cluny".

Tuttavia, mi era rimasto il desiderio di conoscere personalmente il professor Stratford; poterlo incontrare nel cantiere di Cluny costituì per me un evento. Con lui mi trattenni poche ore perché, da buon inglese, voleva rispettare gli orari dell'archivio e... della moglie che, nella temporanea residenza cluniacense, stava sperimentando piatti della cucina francese. Il fatto di avere amici al seguito mi dispensò dall'accogliere la sua generosa ospitalità e mi permise di visitare due luoghi inediti, fuori dagli itinerari turistici, ma di assoluta presa emotiva.

LUOGHI EMOZIONANTI

La piccola grangia di Berzé-la-Ville, antico priorato cluniacense, sorveglia la vallata dei grandi vigneti del Maconnais; il magnifico ciclo di affreschi restaurati nella Cappella dei Monaci si ispira alla tradizione romana e, come sostiene Stratford, è direttamente connesso – se non della stessa mano – con le ultime carte dell'Ildefonso.

La salita per raggiungere Brancion è impegnativa, ma merita l'escursione; la chiesa, ai margini del villaggio romanico che sovrasta la valle della Saone, è una sorpresa architettonica e storica. Lascia meravigliati la dedica sul portale alle gesta militesche dell'antico signore del feudo, uno



di quegli "uomini di guerra", come li chiamò Georges Duby, che volle lasciare un segno di fede nella pace di un sereno paesaggio. Se poi dall'interno udirete, come mi è accaduto, un melodioso suono di arpa su spartiti medievali, sarete portati a immergervi nuovamente nelle miniature del codice e sentirvi partecipi di un rito devozionale capace di infervorare anche un ateo o, appunto, un "uomo di guerra".

in alto

F. 12v, particolare particolare, Ildefonso affronta Gioviniano, monaco scomunicato per aver negato la verginità di Maria. L'atto di portarsi la mano alla barba qualifica Gioviniano come laico, già privato dello stato monastico.